

Recibido el 18 de abril de 2015 // Aceptado el 8 de junio de 2015

**L'ULTIMA ET DETERMINATA VOLONTÀ
DI CARLO HORATII DA CASTORANO OFM,
MISSIONARIO IN CINA (1700-1733)**

FRANCESCO D'ARELLI
Commissio *Sinica Franciscana*. Pontificia
Università Antonianum. Roma

Resumen/Summary

Carlos Horacio da Castorano fue el único franciscano activo en las misiones fundadas por la Sagrada Congregación de Propaganda Fide en la diócesis de Pekín en los años 1707-1728, donde fue secretario, vicario general y delegado del obispo de Pekín, Bernardino della Chiesa. Como delegado, Carlos da Castorano publicó por primera vez diversos decretos sobre la controversia Ritos Chinos, que luego ratificó la Constitución *Ex illa die* de 1715 emitido por la Santa Sede. Desde 1721 hasta 1724, cuando Bernardino della Chiesa murió, Carlo da Castorano ejerce libremente su ministerio en las dos provincias de la diócesis de Pekín. En octubre de 1733, deja Haidian y regresa a Roma, donde llega en noviembre de 1734 y apoya con firmeza la condena de los ritos chinos. Benedicto XIV publica la Constitución *Ex quo singulari* el 11 de julio 1742, cuando prohíbe cualquier discusión sobre el tema.

Palabras clave: Carlos Horacio da Castorano, testamento, Misión de China, Benedicto XIV, siglo XVIII.

Carlo Horatii da Castorano was the only Franciscan active in the missions founded by the Sacra Congregatio de Propaganda Fide in the diocese of Peking in the years 1707-1728, where he was secretary, vicar general and delegate of the bishop of Peking, Bernardino della Chiesa. As delegate Carlo da Castorano first published the various decrees on the Chinese Rites controversy and then the Constitution *Ex illa die* of 1715 issued by the Holy See. From 1721, when Bernardino

della Chiesa died, until 1724, Carlo da Castorano could freely exercise his ministry in the two provinces of the diocese of Peking. In October 1733, he left Haidian and went to Rome, where he arrived in November of 1734 and strongly supported the condemnation of Chinese Rites until July 11, 1742, when Benedict XIV issued the Constitution *Ex quo singulari*, which prohibited any further discussion on the matter.

Keywords: Carlo Horatii da Castorano, Franciscan mission in China, Benedict XIV, siglo XVIII.

Nella *Brevissima Notizia*¹ si narrano i diversi viaggi, le fatiche, i patimenti e le opere di Carlo Horatii da Castorano dal 1698 al 1742². Come missionario dipendente e sussidiato dalla Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, egli giunse in Cina nel 1700, ove, in compagnia sin dal viaggio dei confratelli Antonio Pacecco da Frosolone (1669-1739)³ e Gabriele Antonio da S. Giovanni (1661-1718)⁴, cominciò a esercitare il ministero apostolico nei villaggi della diocesi di Pechino⁵.

¹ *Brevissima Notizia, o Relazione di varj viaggi, fatiche, patimenti, opere, ec. nell'Imperio della Cina, ec. Del Reverendo Padre F. Carlo Horatii da Castorano Minor Osservante di S. Francesco, Ex-Vicario Generale, Ex-Delegato Apostolico, e Missionario di Propaganda Fide, ec.*, Per gli Eredi Santini Con Licenza de' Superiori, In Livorno 1759. Sulla *Brevissima Notizia*, si veda il mio recente *La Brevissima Notizia di Carlo Horatii da Castorano ofm, missionario in Cina (1700-1733)*, in *I Francescani e la Cina. Un'opera di oltre sette secoli*, a cura di A. Cacciotti e M. Melli, Milano 2013, pp. 187-242.

² Per essenziali informazioni biografiche, si vedano *Sinica Franciscana V, Relationes et Epistolae Illmi D. Fr. Bernardini della Chiesa O.F.M. collegerunt et ad fidem codicum redegerunt et adnotaverunt* PP. A. Van den Wyngaert et G. Mensaert, Romae 1954, p. 438, nota 3; D. VAN DAMME, *Necrologium Fratrum Minorum in Sinis*, Hong Kong 1978, p. 19; e da ultimo, M. CATTO, *Orazi, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani (=DBI)*, Roma 2013, vol. 79, pp. 402-405.

³ Pochi cenni biografici in *Sinica Franciscana IV, Relationes et Epistolae Fratrum Minorum saeculi XVII et XVIII collegit et ad fidem codicum redegit et adnotavit* A. Van den Wyngaert, Ad Claras Aquas 1942, p. 216, nota 3; *Sinica Franciscana VI pars prior, Relationes et Epistolae primorum Fratrum Minorum Italarum in Sinis (saeculis XVII et XVIII) collegit et ad fidem codicum redegit et adnotavit* P. G. Mensaert, *collaborantibus* PP. F. Margiotti et Sixto Rosso, Romae 1961, p. 384, nota 7.

⁴ Notizie biografiche in *Sinica Franciscana V*, p. 438, nota 2; *Sinica Franciscana VI pars prior*, p. 602, nota 20.

⁵ G. MENSAERT, *Les Franciscains au service de la Propagande dans la Province de Pékin, 1705-1785*, in *Archivum Franciscanum Historicum (=AFH)*, 51 (1958) 166-167.

All'indomani della partenza nel 1706 di Gabriele Antonio da S. Giovanni⁶ e dell'esilio nel 1707⁷ di Antonio Pacecco da Frosolone, Carlo Horatii da Castorano rimase per vari anni l'unico francescano nelle missioni fondate da *Propaganda Fide* entro il territorio della diocesi di Pechino, tant'è che la sua frenetica attività pastorale a Linqing, Dongchang e villaggi limitrofi si può scorrere nei registri battesimali, tuttora preservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana⁸.

Con Bernardino della Chiesa (1644-1721)⁹, Vescovo di Pechino, il Nostro dimorò a Linqing sino 1721, quando quegli defunse¹⁰, servendolo «fedelmente in tutto, cioè di Compagno, di Economo, di Secretario, e poi anco di Vicario Generale per lo spazio di 19. in 20. anni continui»¹¹.

Nel novembre del 1724, Carlo Horatii da Castorano riuscì a ritirarsi ad Haidian¹², località prossima a Pechino, mentre gran parte dei missionari fu costretta al confino a Canton, causa una dilagante persecuzione anticristiana. Infine, lasciava Haidian, nell'ottobre del 1733, per recarsi questa volta a

⁶ *Sinica Franciscana* V, pp. 498, 502; *Sinica Franciscana* VI pars prior, pp. 599, 602, 647.

⁷ *Sinica Franciscana* V, pp. 515, 531, 533.

⁸ *Catalogus illorum qui Dei gratia et B. Mariae Virginis intercessione iuxta Rituale Romanun rite baptizati sunt in hac ecclesia S. Mariae de Aracoeli civitatis Tung chang fu*, Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), *Vat. lat.* 12849; *Liber confirmatorum et baptizatorum in civitate Ling zing ceu*, BAV, *Vat. lat.* 12850; ambedue si debbono principalmente alla mano dello stesso Carlo Horatii da Castorano; inoltre, parti del *Liber confirmatorum* si leggono in *Sinica Franciscana* VI pars prior, pp. 767-784.

⁹ Per la biografia, si veda *Sinica Franciscana* V, pp. 3-10; *Sinica Franciscana* VI pars prior, pp. 421-428; G. BERTUCCIOLI, *Bernardino della Chiesa*, in *DBI*, Roma 1988, vol. 36, pp. 742-745; le *epistolae et relationes* di Bernardino della Chiesa sono pubblicate in *Sinica Franciscana* V, pp. 55-792; *Sinica Franciscana* VI pars prior, pp. 453-766 e *Sinica Franciscana*, IX pars altera, *Relationes et Epistolas Fratrum Minorum Hispanorum in Siniis qui annis 1697-98 missionem ingressi sunt collegit et ad fidem codicum redegit et adnotavit* P. Fortunatus Margiotti editionem praesentem praeparaverunt et correxerunt PP. Gaspar Han et Antolin Abad, Matriti 1995, pp. 1033-1081.

¹⁰ Carlo Horatii da Castorano scrisse una *Relatio de obitu* [...] (Linqing 9 gennaio 1722) ed una *Relatio de* [...] *exsequiarum celebratione* [...] (Linqing 10 settembre 1722) di Bernardino della Chiesa, l'una e l'altra pubblicate in *Sinica Franciscana* V, pp. 793-797, 798-803.

¹¹ *Brevissima Notizia*, p. 13.

¹² MENSAERT, *Les Franciscains*, pp. 171-173; sulla persecuzione del 1724, si veda la *Brevissima Notizia*, pp. 34-41 e, inoltre, A. SISTO ROSSO, *Apostolic legations to China of the eighteenth century*, South Pasadena 1948, pp. 213-216, 221, nota 18; 391-392; F. MARGIOTTI, *Il Cattolismo nello Shansi dalle origini al 1738*, Roma 1958, pp. 520-522.

Roma¹³, dove avrebbe tenacemente difeso la propria e altrui contrarietà ai riti cinesi e contribuito più di chiunque altro alla loro definitiva condanna. Giunto a Roma, dopo un anno di viaggio, il 12 novembre 1734, il Nostro trovò ospitalità proprio in quel convento francescano di Santa Maria in Aracoeli, donde era partito missionario per la Cina verso la fine d'aprile del 1698. A Roma, fu impegnato strenuamente in una lunga e quasi interminabile serie di incontri con i massimi porporati della gerarchia ecclesiastica. In particolare, presentando un gran numero di memoriali e scritti di diverso contenuto, informava su vari temi i Pontefici Clemente XII, prima, e Benedetto XIV, dopo, oltre ovviamente il Prefetto, il Segretario, i Cardinali della Congregazione Particolare *de rebus Sinensibus* di *Propaganda Fide* e l'Assessore e i Cardinali del S. Ufficio. E tutto ciò fino a che le *Permissioni* di Carlo Ambrogio Mezzabarba fossero revocate¹⁴ e con esse estinte le *tante turbolenze et ambiguità* che dividevano i missionari e le missioni in Cina. In un diario (1735-1742) autografo¹⁵ il Nostro riferiva con estrema puntualità le udienze, il sommario dei memoriali e di alcuni altri scritti presentati, i loro destinatari... e, dopo che la costituzione *Ex quo singulari* (11 luglio 1742)¹⁶ era stata già firmata dal Sommo Pontefice, con una certa contentezza annotava: «Adì 9 Agosto 1742 finalmente (di mattina) il regnante Pontefice Benedetto XIV pubblicò la sua nova Bolla fatta sopra le Ceremonie e Riti Cinesi [...] e sopra le 8 Permissioni del med.o culto, cerimonie e Riti fatte dal fu Mons.r Mez-

¹³ MENSAERT, *Les Franciscains*, p. 178.

¹⁴ G. DI FIORE, *La Legazione Mezzabarba in Cina (1720-1721)*, Napoli 1989, pp. 131-139.

¹⁵ Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli (= BNVEN), ms. XI B 73, ff. 178r-198r (foliazione recente al lapis = fol. rec.), pp. 1-41 (paginazione originale = pag. or.); è l'ultimo scritto della *Pars I (Miscellanea, Monumenta)* del codice già sommariamente descritto da G. DE VINCENTIIS, *Documenti e titoli sul privato fondatore dell'attuale R. Istituto (antico "Collegio dei Cinesi" in Napoli) Matteo Ripa, sulle missioni in Cina nel secolo XVIII e sulla costituzione e consistenza patrimoniale della antica fondazione. Parte I. Matteo Ripa, l'opera sua di artista e missionario in Cina, la questione dei riti cinesi dal 1700 al 1750, preistoria e primi inizi della fondazione. Documenti inediti biografici, storici, politici, con introduzione e con note critico-illustrative e copiosi facsimili*, Napoli 1904, pp. CXXXII-CXXXIV (120-122) e, poi, in F. D'ARELLI, *Sul fondo manoscritto De Rebus Sinensibus del Fr. Carlo Orazio da Castorano O.F.M. custodito nella Biblioteca Nazionale V. Emanuele III di Napoli*, in *Asia Orientale*, 5-6 (1987) 13-14. Più recentemente, il diario (1735-1742) è stato edito da DI FIORE, *La Legazione Mezzabarba*, pp. 409-454 («documento 26»).

¹⁶ *Ex quo singulari*, 11 luglio 1742, in *Iuris Pontificii de Propaganda Fide. Pars prima complectens Bullas Brevia Acta SS. a Congregationis institutione ad praesens iuxta temporis seriem disposita...* cura ac studio R. De Martinis, Romae 1890, vol. III, pp. 73-82; *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide seu Decreta Instructiones rescripta pro apostolicis missionibus*. Romae 1907, vol. I (1622-1866), pp. 130-141.

zabarba *olim* Legato in Cina; expedita detta Bolla alli 11 Luglio dell'anno corrente 1742. E la med.a matina delli 9.e Agosto ad hore 14 fu affissata la detta Bolla nelli soliti luoghi pubblici di Roma, e nella stessa matina ad hore 16 la ricevei io infrascripto, rimessami con un expresso dal S.to Ufficio, come ad Agente unico e speciale di detta causa de' Riti Cinesi e Permissioni de' med.i fatte da Mons.r Mezzabarba; et in sostanza la detta Bolla, 1.° conferma et innova la sopradetta Constitutione *Ex illa die* 1715 di Clemente XI; 2.° revoca, abolisce, cassa, annulla e condanna le dette Permissioni di Mons.r Mezzabarba; 3.° preclude varij effugij, e comanda la esatta e perfetta osservanza della med.a; 4.° si dà la forma di un nuovo giuramento da farsi Sacri Operarij nell'Imperio della Cina e convicini Regni; [...]»¹⁷.

Le fatiche del Nostro, oramai quasi settuagenario,olgevano al termine e il Papa, declinando una sua generosa offerta di tornare alle missioni in Cina, gli accordava l'esclusivo privilegio di vivere *extra clausuram* per «riposare in casa paterna a Castorano, giacchè per le tante fatiche, patimenti, ed indisposizioni abituali contratte [...]» non poteva più «vivere sotto la forma, e disciplina della propria Religione»¹⁸. Il 31 dicembre 1742, giungeva così a Castorano dove avrebbe continuato a vivere sino al primo febbraio 1755, anno della morte¹⁹.

E prima dell'estrema fine si premurò anche di lasciare ai propri eredi l'*ultima et determinata volontà*, un testamento olografo in due versioni: una latina datata 26 maggio 1745 e l'altra italiana del 23 aprile 1747, rispettivamente conservate nella Biblioteca Nazionale V. Emanuele III di Napoli e nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, ambedue edite per la prima volta nella seguente appendice documentale, in onore di Francisco Victor Sanchez, illustre studioso e rigoroso Maestro cui debbo con profonda gratitudine quasi vent'anni or sono l'opportunità di pubblicare nell'*Archivum Franciscanum Historicum*, allora magistralmente da lui diretto, i miei primi due studi²⁰ sul pugnace francescano di Castorano.

¹⁷ BNVEN, ms. XI B 73, ff. 196v-197r (fol. rec.), pp. 38-39 (pag. or.); DI FIORE, *La Legazione Mezzabarba*, p. 452.

¹⁸ *Brevissima Notizia*, pp. 77-78.

¹⁹ L'atto di morte, proveniente dall'Archivio parrocchiale di Castorano, è stato edito da G. FABIANI, *P. Carlo Orazi da Castorano O.F.M. insigne missionario e sinologo*, in *Studia Picena*, 22 (1954) 97.

²⁰ F. D'ARELLI, *Carlo Horatii da Castorano O.F.M. e la Parva elucubratio super quosdam libros sinenses (1739)*, in *AFH*, 90 (1997) 205-252; IDEM, *I libri cinesi di G. Francesco Nicolai, OFM, nel Fondo Borgia cinese della Biblioteca Vaticana*, in *AFH*, 90 (1997) 505-533.

APPENDICE DOCUMENTALE²¹

1

1745, maggio 26. Castorano

Carlo Horatii da Castorano O.F.M., *Ultima et determinata volontà*, Castorano, 26 maggio 1745.

Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Ms. XI B 73, ff. 452r-455r, autografo.

[f. 452r] Ultima et determinata volontà. R.P.F. Caroli Horatii a Castorano Regul. Obser. S.P. Fran.ci Mission. Aplici S. Congregationis de Propag.da Fide//

[f. 452v] Ultima ac determinata voluntas dispositio et cetera R.P.F. Caroli Horatii a Castorano Regul. Obser.ae S.P. Fran.ci Missionarii Aplici S. Congreg.nis de Propag.da Fide, olim Vicarius Generalis Illmi Dni Episcopi Pekinensis in sinico imperio, ac demum Delegatus Aplicus in ead. Dyecesi Pekinensi, in Tartaria et in Regno Coreae.

1.º Mandatum nobis est a Xto Dno, vigilate quia nescitis diem, neque horam. Igitur ignorans diem et horam mortis meae hoc scripto primo et principaliter declaro, me vivere et mori velle in sancta fide et religione catholica romana, propter quam annunciandam in imperio sinensi per 34 annos laboravi, vitamque meam evidentibus periculis mortis exposui ad eandem fidem illibatam tuendam, ac demum Romam propter eandem causam missus fui et veni, ubi apud sacra tribunalia, et ad Pedes Summorum Pontificum Clementem XII, et Benedictum XIV itidem per annos octo laboravi et oravi.

²¹ Nella trascrizione dei due documenti autografi, escluse le iniziali maiuscole di molte parole, sono state riprodotte in genere la grafia, la punteggiatura del testo originale e risolte le abbreviazioni. Inoltre, qualora mancante la numerazione originale dei *folia*, i documenti sono dotati di una mia paginazione posta fra parentesi quadre.

2.° Si, Deo sic volente, moriar in hoc castro Castorani desidero ac reverenter peto ab adm Rev.do D. Plebano seu curato huius castri, ut dignetur permittere aut mandare ut corpus meum sepeliatur in particulari sepultura inter alios sacerdotes.

3.° Cum ob multos labores plurium annorum multa sim passus et indispositiones plurimas acquisiverim ut vivere non possim sub disciplina meorum religiosorum S.P. Fran.ci, propterea Summus Pontifex Benedictus XIV, *Breve* pro me ab Emin. D. Cardinali Petra Sac. Paenitentiariae Prefecto expediri mandavit, in quo mihi conceditur, 1.° ut vivere possim in mea paterna domo, exemptus ab obbedientia et iurisdictione omnium superiorum meae praedictae religionis; 2.° ut de sussidio aut denariis mihi a prefata S. Congreg.ne, ad vivendum assignatis, in beneficium meorum consanguineorum erogare libere possim: prout ipse †...† neve predicti pp.es super.es religionis nostrae audeant inquietare aut impugnare et cetera, uti patet in predicto *Brevi*, Romae expedito 17 kalend. ianuarii 1742.

4.° His ergo suppositis, cum ego pervenerim in paternam domum eam inveni valde deterioratam a statu in quo erat quando eram iuvenis, et sacrum habitum religionis S.P. Fran.ci assumpsi et hoc propter bonorum direptiones, ad dotes quatuor sororum solvendas et cetera; unde 1.° de meo predicto sussidio aut denariis S. Congreg.nis debui etiam alere (propter anni penuriam) et meum fratrem germanum, et alios de eius familia; 2.° redimere debui partem huius domus, propter dictas dotes alienatam et cetera; 3.° cum haec paterna domus esset non parum deteriorata, ob antiquitatem, nec in ea haberem sufficientem habitationem ad// (f. 453r) meam quietem, debui eam ampliare atque componere et cetera. Itaut illa quae in hanc domum pro compotione, et pro substentatione praedicta et cetera expendi, iam sufficiunt aut superant integrum pretium domus huius; unde domus haec, mihi de iure debetur.

4.° Cum ego de predictis subsidiis aut denariis S. Congreg.nis (meae senectuti praevidend†...†, per varios annos, parce vivendo, aliquid mihi reservaverim, cogitavi etiam mihi emere aliquas terras aut agros in meam communitatem dum vixero, tum in fidei comissum (ut infra) uni ex meis nepotibus post mortem meam ad relinquendam; itaque 1.° emi duas quartas terrae ab Emigdio Speca, contiguas aliae terrae paternae ad Burgam aut Vurgum ut vocant; 2.° emi alias octo quartas terrae a Iosepho Capoferri (alias dictus Cinquinnella et cetera prope Castoranum ad collem, et ad casas, uti dicitur quae terrae olim fuerunt mei avi materni et cetera; 3.° cum autem in posterum occasio se offerret emant (vel emebunt de dictis meis denariis aut subsidiis et cetera, quales denarios in presenti relinquo in capsula cum libris sinicis sub custodia R.D. Saverii Albertini, huius ecclesiae Castoranensis dignissimus Plebanus); unde post mortem meam Franciscus Horatii meus nepos emebit terras alias

sub nomine meo, cum directione et mandatis praedicti R.D. Plebani, itaut uti non possint praedictis meis denariis in alios usus, sed solum pro terris emendis et cetera.

5.º Cum providere non possim omnibus meis nepotibus, praedictam paternam domum cum praedictis terris emptis et emendis, in fidei comissum, post mortem meam, omnes cum ipsa domo relinquo meo nepoti Francisco Horatii, mei germani fratris filio primogenito; cum hac expressa ac firma conditione, ut dictas meas domum, terras emptas et emendas et cetera nullo modo alienare aut vendere possit: neque locare, aut censum in eis ponere: neque ullo modo eas domum ac terras, neque partem earum, in dotem promittere aut dare possit filiabus nubendis aut nuptis; sed ipse Franciscus tota sua vita in potestatem et usum habebit: cum hoc tamen ut si aliquis ex eius filiis sacerdos fieri velit partem domus ac terrarum ut supra ei in patrimonium assignare possit; item cum ego in hac mea paterna domo manens mihi continuo inservierit mea nepos Monica tertii ord.is S.P. Fran.ci dicta Maria Nicola et vulgo Mandola, pro eius mansione assigno duas cameras in parte superiori huius domus, una ubi est caminuno et fit ignis, altera immediate contigua, ubi est etiam locus necessarius, quas habitare possit toto tempore vitae suae, et non possit eas cameras nullo modo locare aut// (f. 453v) alienare. Item idem nepos Franciscus Horatii de dictis terris dare eidem Monicae Mandolae debet aliquam fructum portionem quolibet annis, cum consilio eiusd. R.D. Plebani, ut sic ad vivendum illam adiuvare possit; eadem tamen Monica mortua, predictae duae camerae, ut tota domus predicti Francisci erant. 2.º Alius meus meus [*sic!*] nepos clericus Ioseph Horatii, qui primo fugit Neapolim et modo manet Romae et cetera Si quidem observabit promissa, ut sit bonus ecclesiasticus, et fiat iam sacerdos, si domum revertetur pro eo assigno ad habitationem duas cameras superiores in quibus ego in presenti habito, et in eis habitare poterit toto tempore vitae suae; si autem dictus clericus Ioseph Horatii non observabit promissa, sed relicto statu clericali, et via ad sacerdotium, ad statum secularem descenderit, quod omnino Deus avertat, et uxorem duxerit! Casuquo Castoranum redibit, ne quidem hanc meam domum ei intrare aut habitare permitto, neque permittet ipse nepos Franciscus Horatii, etiam sub ratione aut pretexto legitimae. Nam ego pro dicto Ioseph non parvam pecuniam insumpsi, ut ipse pervenire posset ad statum sacerdotalem: 1.º ei procurando Romae notum beneficium, procurando *Breve*, 1.a et 2.a vice et cetera; 2.º Ascoli manens ut studia prosequeretur; 3.º Napolim ipse Ioseph fugiens, subripuit mihi subsidium Sacrae Congreg.nis uti notum est et cetera; unde in tali casu in universim mihi restituere deberet circiter septuaginta scuta romana: vale restituat primo hanc dictam summam pecuniam praedicto meo nepoti et fratri suo Francisco Ho-

ratii, et postea loquatur de sua legitima; et hoc solum dictum sit in praedicta suppositione, si ipse Ioseph Horatii rediret ad statum secularem.

6.° Porro ipse nepos Franciscus Horatii ex fructibus praedictarum terrarum emptarum et emendarum, Deo iuvante tria facere debet; 1.° post commemorationem omnium fidelium defunctorum, debet quolibet annis facere officium pro anima mea, pro animabus patris et matris meae, et aliorum defunctorum huius nostrae domus aut familiae; in eo autem officio haec fient, cantabitur una missa, et aliae novem aut decem missae celebrabuntur, et pro quolibet missa lecta dabit unum paulum aut iulium romanum, et non minus; 2.° eodem tempore dare debet pro eleemosina pauperibus viginti quinque aut triginta panes *di un baiocco l'uno almeno*. 3.° Quandocunque transibant nostri religiosi S.P. Fran.ci per hunc castrum Castorani, et divertere voluerint in hanc meam et suam domum, sive ad quiescendum tantisper in die, sive ad manendum etiam per noctem, dictus Franciscus nepos teneatur// (f. 454r) dictos religiosos recipere et charitative pro posse, illos tractare: et recipiat illos in una ex duabus cameris (aut ambabus) ubi ego vivens habitavi, meumque lectum ad quiescendum praedictis religiosis assignare.

7.° Si ipse nepos meus Franciscus Horatii habeat filios masculos, post eius mortem primus eorum habeat et possideat praedictas domum ac terras pariter in fidei commissum, cum iisdem prorsus conditionibus et oneribus, ut supra expressis. Quod si primus ex Dei vocatione voluerit fieri sacerdos, aut religiosus, tunc dictas domum et terras et cetera in fidei commissum recipiat 2.us filius; hoc autem mortuo dicta domus ac bona transibunt pariter ad eius primum filium ut supra, et sic per omnes generationes successivas. Quod si ex filiabus dicti mei nepotis Francisci Horatii, (et eius filiorum successorum), aliqua voluerit fieri Monica, aut etiam etiam [*sic!*] in habitu seculari voluerit domi perpetuo caste vivere, licebit et, aut eis domi manere et vivere, et pro habitatione habeat aut habebunt praedictas duas cameras superiores, sicuti pro Monica Mandola ut supra assignatas, cum aliqua portione ut supra ad iudicium aut arbitrium eiusd. R.D. Plebani pro tempore.

8.° Si autem dictus meus nepos Franciscus Horatii, Deo sic volente, non habuerit filium, aut filios masculos, et sine filiis masculis prorsus mortuus fuerit, in tali casu volo et iubeo ut praedicta domus, terrae aut bona ut supra transeant immediate pariter in fidei commissum ad mei 2.um nepotis Emigdii Horatii: aut eo mortuo ad eius filium aut filios cum iisdem conditionibus et oneribus ut supra, sicque transibunt in eorum posteros, usque durabit eiusdem Emigdii linea masculina.

9.° Quod si dicta linea masculina praedicti nepotis Emigdii Horatii, Deo iubente prorsus extinguetur; tunc dictae meae domus, terrae aut bona ut supra volo ac iubeo ut pariter in fidei commissum transeant ad Serafinum Horatii,

Lucae Antonii Horatii (mei nepotis cugini) filium, cum eisdem prorsus conditionibus et oneribus, ut supra expressis: hoc autem mortuo transeant ad eius filium aut filios per ordinem ut supra; si vero dictus Serafinus Horatii fieri velit sacerdos, religiosus et cetera, aut non habuerit filios et successores. Tunc dictam emphiteusim bona et cetera, recipiet aliquis filius Alexandri Horatii, pariter dicti Lucae Antonii filius, cum eisdem conditionibus et oneribus ut supradictis, cum hoc tamen ut sint duae domus aut familiae, et non uniantur dicta bona in unum sed ille filius, nepos Alexandrini et cetera qui recipere velit dictam meam emphiteusim in fidei comissum, transire debbit ad meam dictam domum et cetera, et ibi manere, ut duae domus aut familia Horatii hic semper serventur, semperque maneat familia Horatii, si Deus voluerit: sitque qui in perpetuum suffragia faciat pro animabus// (f. 454v) nostris: et locum habeant religiosi Sti P. Francisci ad se recipiendum, cum per hoc castrum Castorani transibunt. Ita ego infrascriptus cupio, volo, ac dispono de mea paterna domo ac de praedictis terris aut bonis ad maiorem Dei laudem.

10. Porro mei libri, sicuti et duae planetae meae, ac duo paratus (seu palliotti), cum una casula aut camiscio etc. usui erunt pro dicto meo nepote Iosepho Ant. Horatii, si ingrediatur sacerdotii viam, fiatque sacerdos; sin autem in nostra domo Horatii nullus erit sacerdos, in tali casu dictas duas planetas, duo paratus (aut palliotti), cum casula vel camiscio, reverenter offero B. Mariae semper Virgini huius nostrae ecclesiae Castorani patronae ac titulari: quae misericorditer dignetur mihi suo humilissimo famulo fieri semper propitia. In caso poi che il sopradetto Francesco Horatii non volesse osservare e frangesse le sopradette necessarie condizioni del detto fide comisso, e trattasse di alienare o alienasse li sopradetti casa e beni etc., con ponervi, censi etc. o promettere o dare per dote a sue figliole etc. in tale caso il detto Rmo Pre Testatore, cassa, annulla totalmente detti suoi contratta, et efficacemente vuole che siano nulli, e totalmente priva il detto Francesco di detti casa e beni: e vuole che immediatamente succeda in tutto il secondo sopradetto herede Emiddio Oratii, o suoi descendentis di linea masculina. Et in caso che esso Emiddio o suoi descendentis, trattassero di alienare, o dare per dote detti casa e beni, imediatamente siino del tutto privati, e vadino imediatamente alla sopradetta linea masculina di Luc' Antonio Oratii: e se quei di questa linea masculina pure trattassero di alienare come sopra detti casa e beni, il detto Rmo P. Carlo Horatii da Castatore [*sic!*] vuole che ne siano totalmente privati, e vuole che di detti casa e beni si instituisca un piccolo beneficio in honore della B. Verg.e Maria avvocata di questa chiesa pastorale di Castorano, e per suffragii dell'anima di sopradetti defonti; così pure in caso che naturalmente si estinguesse affatto detta casa, o famiglia Oratii. E per esecutori di questa sua volontà il detto Rmo Pre Carlo prega e nomina li Sig.ri Pievano e cappellano

detta chiesa, et anco li Sig.ri Podestà e Massari di questo castello, e se questi non bastassero, si ricorra alla pietà e giustizia dell' Illmo Mons.r Vescovo di Ascoli. Circa poi la persona di conferirsi il detto beneficio, sia a volontà et elezione del detto Rev.o Pievano *pro tempore* di questa chiesa pastorale; così ad esso si appartenga di assegnare il numero delle messe, o in ogni settimana, o mese, et anno, secondo il fruttato delli sopradetti beni, con// (f. 455r) questo però, che ricadino dodici baiocchi d' elemosina per ciascheduna al detto beneficiato, e non meno etc. E questa dice essere la sua ultimata volontà etc. *ut supral* [f. 455v] Amen. Dat. Castorani die 26 maii anno Dni 1745.

Fr Carolus Horatii a Castorano Regul.is Observ.ae S.P. Fran.ci Mission.us Aplicus Sac. Congreg.nis de Propag.da Fide; olim Vicarius Generalis Dyeccesis Pekinensis ac demum Delegatus Aplicus in eadem Pekinensi Dyecesi, in Tartaria ac in Regno Coreae manu propria.

2

1747, aprile 23. Castorano

Carlo Horatii da Castorano OFM., [*Ultima et determinata volontà*], Castorano, 23 aprile 1747.

Archivio di Stato di Ascoli Piceno, *Archivio Notarile Distrettuale di Ascoli 3805. Notaio F. Scarfolli*, 3 ff. rv non numerati [ff. 1r-3v], autografo.

[f. 1r] In nomine Domini Amen. Castorani die 23 aprilis 1747.

Quoniam nihil certius morte, et nihil incertius hora mortis, ad animum prudentis hominis hoc pertinet, ut mortis semper cogitetur eventus, cum statutum sit hominem semel mori. Hinc est quod ego R.us P.F. Carolus Horatii a Castorano Regul.is Observ.ae S.P. Francisci, Missionarius Aplicus Sac. Congreg.nis de Propaganda Fide, ex Vicarius Generalis, et ex Delegatus Apostolicus in Regno Sinarum, sanus per Dei gratiam, mente, visu, auditu, intellectu, ac corpore. In virtute *Brevis* specialis mihi concessi a Benedicto Papa XIV, et expediri mandati ab Emin.mo Domino Cardinali Petra, Sac. Paenitentiariae, Prefecto, dicente, omissis aliis, ut ergo predictus pater Carolus Oratii vivere possim in mea domo paterna in castro Castorani, exemptus ab obbedientia et iurisdictione omnium pp.um superiorum supradictae religionis et ut subsidium seu denarios ad vivendum a praedicta Sac. Congregatione assignatos, in beneficium meorum consanguineorum erogare libere possim prout mihi videtur, sicuti in praedicto *Brevi* ab omnibus videri poterit. Hinc est quod ego praedictus pater Carolus Horatii a Castorano volens facere aliquam dispositionem, ac declarare meam ultimam voluntatem de

mea acquisita substantia, et acquirenda, ac de dictis denariis a predicta Sac. Congregatione parce vivendo.

Primo. Per risarcire questa mia casa paterna dentro il castello di Castorano vicino alla chiesa parrocchiale, e per havervi fabricato di nuovo due stanze nella parte superiore, vi spesi in tutto da cento e più scudi. Item per havere rimandato da Roma scudi sedici a mio fratello Giovanni Horatii, mediante la intercessione del signor Ignatio Chiappini, per suoi bisogni. Item quando il mio nepote Francesco Oratii tornò da Napoli e passò per Roma per Castorano io medemo sopradetto gli dai scudi dodici, e vi risarci in parte detta casa. Item, dopo io P.F. Carlo ritornato in questa casa da Roma, ricomprai una portione di questa casa inferiore da Biagio Catalini vendutagli da chi prima l'haveva havuta per dote, e gli pagai scudi dodici. Item havendo mio fratello Giovanni Oratii e suo figlio Francesco fatto un censo sopra loro casa e beni, con li signori Ignatio, e Giacomo Chiappini, io medemo sopradetto extinsi il detto censo, e pagai in tutto scudi tredici. Item facendo la quietanza Emiddio Oratii a suo fratello Francesco Oratii sopra a quanto poteva pretendere ne' pochi beni di sua madre nella vigna vecchia qui sotto Castorano, e per la sua legitima, io medemo gli pagai scudi undeci. Item havendo il detto mio fratello Giovanni fatto un censo da molti anni sopra la detta casa e suoi beni ricaduto poi il detto censo ad una certa donna di Cosignano, detta Benerdina d'Ercole, io medemo P. Carlo Oratii ho extinto il detto censo, et in tutto vi spesi venticinque e più scudi. Item havendo Pietro Ferretti e sua moglie Catharina Oratii fatto la quietanza della dote al detto Francesco Oratii, per havergli consegnato una casetta et horto nella Fontacolle sopra di che prima vi haveva anco portione di dote un certo Mauro Antonio Fazzini del Monte S.o Polo, io medemo padre Carlo parte ho dato già al medemo Mauro Antonio, e parte darò quanto prima, sino a compire la somma di scudi dodici, di che il detto Mauro Antonio per sua portione// [f. 1v] si è contentato. Siche da tutto il sudetto (lasciando altre varie spese minute) apertamente ne siegue, che la detta casa paterna di ogni dovere e giustitia a me p. Carlo Oratii si deve totalmente havendovi speso molto più di quello valeva, anzi potrei anco pretendere sopra gl'altri pochi beni che vi restano.

Di più io medemo p. Carlo Oratii, tanto per provvedere a mie proprie contingenze, e necessità future, come per li miei consanguinei. Primo. Già comprai due quarte di terre vicino Pastina da Emiddio Specca da Castorano. Item comprai altro pezzetto di terra imediatamente alla Fonte a Pastina, con una casetta alquanto diruta in Pastina, dal signor Luc'Antonio Chiappini da Castorano. Item comprai altri quattro pezzetti di terre (su al colle, et alle case vicino a Castorano), che furono di mio avo materno, per giusto prezzo da mio

nepote cugino Giuseppe Capoferri, et altro suo fratello e sorelle, dimoranti nel territorio di Spinetoli.

Primo essendo l'anima più nobile del corpo, questa *in primis* io sopradetto p. Carlo Oratii humilmente e divotamente raccomando all'onnipotente Iddio, alla gloriosa sempre Verg.e Maria al mio glorioso padre S. Francesco, ed a tutta la corte celestiale. Per il mio corpo poi, separato che sia dall'anima, humilmente prego il Rev. Sig.r Pievano a darle sepoltura separata, cioè in quella dove vengono seppolti gl'altri rev.di sacerdoti dopo morte in questa chiesa parochiale di Castorano con quelle spese di funerale, e messa secondo la possibiltà o denari che lasciarò in mia morte a quest'effetto. Item voglio et ordino io sopradetto P. Carlo Horatii al mio nepote Francesco Oratii, istituto herede *ut infra*, che ogn'anno sia tenuto et obligato di far fare un officio generale per suffragio dell'anima mia, di mio padre, e madre, e di tutti li morti di mia casa e famiglia, con messa cantata, e messe nove o dieci, ad un paolo per ogni messa letta, e non meno, in questa chiesa parochiale di Castorano, e così sempre et in perpetuo dopo la festa di tutti li santi, e commemoratione di tutti li morti. Item che il detto mio herede sia obligato dare ogn'anno per elemosina alli poveri di Castorano circa trenta baiocchi di pane. Item che il detto mio herede sia tenuto et obligato dare ricetto et allogio in questa casa nella medema mia stanza e letto alli miei religiosi del P. S. Francesco, quando passeranno per questo castello di Castorano, se haveranno bisogno di allogio, e trattarli al possibile charitativamente.

Item lascio per ragione di legato, padronanza, e per qualsivoglia altro titolo e capo a Mons.r Illmo Vescovo Marana, ed alle mura di Porta Romana, et altri luoghi pii soldi cinque per ciascuno, et in questi li fa heredi, negl'altri poi affatto ed in tutto e per tutto li escludo, non solo, ma

Secondo. Io sopradetto P. Carlo Horatii da Castorano, in tutti li miei sopradetti casa e beni stabili, acquistati, e da acquistarsi, residuali e rimanenti dopo la mia morte, e da legati o luoghi pii a me potessero spettare et appartenere, per qualsivoglia altro titolo, capo e causa, vi fo herede, e lascio in fide commissio al mio nepote carnale Francesco Oratii da Castorano, figlio di Giovanni Oratii mio fratello carnale, con espresse conditione, prohibitione, e commando di non potere alienare in verum modo, o vendere la// [f. 2r] sopradetta casa, e beni acquistati, e da acquistarsi, né imponervi censo o censi né dare o promettere in pegno per denari, né di verun modo promettere o dare per dote alle sue figliole femine. Ma esso Francesco Oratii possa havere e godere per tutto il tempo di sua vita di detti casa e beni. E con queste medesime espresse conditioni e comandi, si senta lasciati a suoi successori figliuoli maschi e così ad altri heredi da succedere, estinta la sua linea masculina. Item in caso che alcuno figlio di detto Francesco Oratii, o di altri successori, vogli

farsi sacerdote, possa assegnarli portione di detti beni per suo patrimonio, ed in sua morte, tornò similmente et intieramente al detto herede, o heredi. Item essendo io sopradetto P. Carlo Oratii stato servito da alcuni anni (et anco da servirmi per il futuro vita durante) da mia nepote carnale Maria Nicola Oratii, vulgo Mandola, del Terz'Ordine di S. Francesco, già gli ho essegnato due camere di sopra, una dove si fa il foco, l'altra immediatamente sequente, et in caso che dopo mia morte, essa Monica non potesse vivere in parte col sudetto Francesco herede, questo non solamente gli lasci godere le dette due stanze, per habitarvi tutto il tempo di sua vita, ma anco il sudetto Francesco sia tenuto a dargli alcuna portione de' frutti delli sudetti beni acquistati e da acquistarsi, secondo che giudicarà e determinerà il Rev.do Sig.r Pievano di Castorano *pro tempore*. Con questo però che la detta Monica non possa né meno affittare ad alcuno dette due camere, e dopo sua morte vadino ad medemo Francesco Oratii herede.

Item. Essendovi un altro mio nepote carnale, chiamato Giosepe Horatii, il quale attualmente sta in Roma facendo schola publica, et è già ordinato di tutti gl'ordini minori; e per il quale io P. Carlo Oratii già ho speso non pochi denari 1.º per havergli o<tte>nuto un piccolo beneficio dal Sommo Pontefice Clemente XII, come è già noto et hebbi da far fare il *Breve* due volte, onde la spesa fu doppia, circa 40 e più scudi; 2.º per haverlo tenuto in Roma ad imparare buon charatteri circa 3 mesi; 3.º il detto chierico Giosepe Oratii stando prima in Ascoli alla schola, mi si prese scudi 25 del mio sussidio, se ne andò a Napoli, e poi a Roma, come già e noto, benché per scritto mi habbi già dimandato humilmente perdono del suo fallo; onde per il detto chierico Giosepe, io Padre Carlo suo zio haverò spesa già circa scudi settanta in tutto; siché se il detto Chierico Giosepe Oratii proseguirà la sua vocatione di essere sacerdote, per servire all'Altissimo Dio tutto il tempo di sua vita, come più volte ha detto, e promesso, e tornerà col tempo a Castorano, io P. Carlo ordino e comando al detto Francesco Oratii herede, che lo riceva in questa sopradetta casa con ogni affetto e charità, et io sudetto P.e Carlo suo zio gli assegno le due stanze di sopra dove io habitavo, e vi possa habitare tutto il tempo di sua vita, se così gli piacerà. Con questa conditione e comando, che ne meno possa lasciarle a veruno per solamente habitarvi. In caso poi che il detto chierico Giosepe Oratii lasciasse la vocatione di essere sacerdote, e tornasse al stato secolare, con prendere moglie il che Iddio non permetta, e tornasse a Castorano, io P. Carlo Oratii *ut supra* espressamente comando al sudetto Francesco Oratii herede, che di verun modo lo facci entrare in questa casa ad habitare, e se esso Giosepe passasse della sua legitima, o portione, comando al detto Francesco che prima lo oblighi a restituirgli li miei settanta scudi sopradetti, e poi parli della sua legitima, o portione.// [f. 2v]

Terzo. Dopo passato a miglior vita il detto Francesco Oratii herede, io P. Carlo Oratii sudetto voglio, e comando, che nelli sopradetti casa e beni acquisiti et acquirendi vi succeda la linea masculina del medemo Francesco Oratii, con le medeme explicite conditioni e commandi detti di sopra; e così sempre mentre durarà la sua linea masculina, vi succeda uno di essa. In caso poi che il detto Francesco Horatii non havesse figliuoli maschi o che si estinguesse la linea di essi, io sudetto Padre Carlo Oratii voglio, ordino, e comando che nelli supradetti casa, beni etc. vi succeda per herede l'altro mio nepote Emiddio Oratii, con le sopradette conditioni, e commandi, di non potere alienare, dare cosa veruna. E così sin tanto che durara la sua linea masculina. In caso poi che il sopradetto Francesco Oratii morisse in età giovine, e sua moglie Lelia Spera non morisse prima di lui e fosse senza figli maschi, e volesse vivere vedova et in castità senza rimaritarsi, io sudetto P.e Carlo Oratii ordino e comando espressamente che non solamente gli sia lecito stare et habitare in questa medema casa sopradetta ma voglio anco e comando che il detto Emiddio Oratii secondo herede dia alla medema Lelia una portione delli miei sopradetti beni ogn'anno, secondo la volontà e giuditio del rev.o paroco di Castorano *pro tempore*, per così agiutarla a vivere. Item se poi detta Lelia morisse molto prima di detto Francesco Oratii, e questo riprendesse altra moglie, e poi morisse anco prima di sua 2.a moglie senza figli maschi, et essa 2.a moglie volesse vivere in castità vedovile, in tale caso il detto Emiddio 2.o herede debba portarsi con essa, come si è detto con Lelia. Item se detta Lelia, o la moglie di detto Francesco havesse figliola che volesse essere monica, o già fosse, in tale caso voglio e comando che gli siano date per sua habitatione le medeme due camere che furono concesse alla sopradetta Monica Mandola, con le medeme conditioni sopradette. Item in caso che la detta linea masculina del detto Emiddio Oratii cessasse e si estinguesse, in tale caso io sopradetto P. Carlo Oratii voglio e comando, che detta casa e beni sopradetti pure in fide commissio, vadino e ricadino a Serafino Oratii, figlio di Luc' Antonio Oratii mio pronepote, o alli suoi figlioli e descendentis maschi, con le medeme conditioni, commandi, e pesi detti di sopra, et in caso che il detto Serafino si facesse prete, o religioso o pure non havesse figli e descendentis maschi, all' hora ne sopradetti casa e beni vi succeda herede in fide commissio *ut supra* un figlio, o nepote di Alesandro Oratii, figlio del detto Luc' Antonio Oratii; e doverà passare et habitare in questa sopradetta casa. Acciò qui in Castorano vi siano sempre se a Dio piacerà, due case e famiglie Oratii; et in perpetuo vi sia chi facci fare li santi suffragii per l'anime nostre, e vi sia loco per riposarsi e ricoverarsi sì di giorno come di notte li religiosi del P. S. Francesco, quando passeranno per questo castello di Castorano. Così io P. Carlo Oratii sopradetto dispongo, voglio, e

commando circa li miei predetti casa e beni acquistati, e da acquistarsi per maggiore honore e gloria di Dio.

Di più, io medemo Padre Carlo voglio onninamente e commando che nella mia morte quei denari che lasciarò (se non potrò prima impiegarli) siano dati in deposito in// [f. 3r] mano del Rev.do Sig.r Pievano di questa chiesa pastorale *pro tempore*, intervenendovi o in presenza di due testimonii. Il quale Sig.r Pievano li custodirà sino che occorra occasione opportuna di comprarvi beni stabili e fruttiferi da consegnarsi poi come sopra in fide commissio al predetto Francesco Oratii, o ad altri successori *ut supra*. Item se nella mia morte si trovaranno altre cose, vestiti etc. vendibili, si vendino, et il prezzo o denari siano impiegati pure in beni stabili e fruttiferi. Item havendo io P. Carlo sudetto portato meco molti libri in idioma e caratteri cinesi, voglio e commando che dopo la morte ne sia empita una cassetta (pure cinese), e tutti siano portati o mandati dal sopradetto Francesco Oratii herede a Roma (ritenutine solamente qui in casa quattro o cinque di detti libri cinesi *ad perpetuam rei memoriam*), diretti al Rev. Padre Guardiano del nostro convento di Aracoeli, per conservarli in quella grande bibliotheca o libreria del medemo convento, come già gli promisi partendo dal Roma nel 1742.

Item havendo io sopradetto P. Carlo due pianete nove una violace, l'altra di varii colori come pure due simili palliotti, et un bel camiscio, e simile cotta, da me comprati, e riportati dalla Cina per mio uso, dopo la mia morte desidero e voglio, che siino ad uso de sopradetto mio nepote Giosepe Horatii, se sarà sacerdote; se poi esso non si farà sacerdote né vi sia altro sacerdote di casa o famiglia Oratii, in tale caso voglio e commando, che le predette pianete, palliotti, camiscio e cotta siino in mio nome offerte e donate alla Beatissima sempre Vergine Maria, di questa chiesa parrocchiale di Castorano titolare e patrona, la quale humilmente prego voglia degnarsi di essere sempre propitia di me suo humilissimo, e devoto servitore.

In caso poi finalmente che il sopradetto Francesco Oratii non volesse osservare, ma volesse frangere le sopradette necessarie condizioni e commandi di detto fide commissio, con ponervi censo, volere alienare o vendere detta casa, o beni o prometterne, e darne per dote a sue figliole, in tale caso io sopradetto Carlo Oratii da Castorano casso et annullo totalmente tali suoi contratti, et efficacemente voglio che siano nulli et invalidi e di più totalmente privo il detto Francesco Oratii del detto fide commissio, casa, beni etc.; e voglio che immediatamente ad essi casa e beni in tutto succeda il sopradetto 2.º herede Emiddio Oratii, o suoi descendentì di linea masculina. Item in caso che esso Emiddio Oratii, o suoi descendentì trattassero come sopra di impegnare, alienare, dare per dote li sopradetti casa e beni etc. immediatamente siano del tutto privati e vadino tutti immediatamente alla sopradetta linea ma-

sculina di Luc' Antonio Oratii, e se quei di questa linea mascolina, similmente trattassero di alienare, come sopra detti casa e beni, io sopradetto P. Carlo Oratii da Castorano voglio, et ordino che ne siano totalmente privati. E voglio et ordino che di detti miei casa, e beni si instituisca un piccolo beneficio, in honore della Beatissima sempre Vergine Maria, avvocata di questa chiesa parrocchiale di Castorano, e per suffragio dell'anime de' sopradetti defonti. Così pure in casa che naturalmente affatto si estinguesse, che Iddio non voglia detta casa e famiglia Oratii voglio et ordino che di detta casa e beni si instituisca il detto beneficio. Per esecutori poi di questa mia ultima volontà in tutti li sopradetti casi, io P. Carlo Oratii da Castorano sopradetto nomino e prego li signori Pievano, e cappellano di detta chiesa parrocchiale, et anco li signori Podestà, e Massari di questo castel-// [f. 3v] lo, e se questi non bastassero contro detti supposti dissubedienti, si ricorra alla pietà e giustizia dell' Illmo Mons.r Vescovo d'Ascoli. Circa poi il soggetto o persona, a chi si haverà da conferire il detto piccolo beneficio, sia a piena volontà et elezione del detto signor Pievano *pro tempore* di questa chiesa parrocchiale di Castorano; così pure ad esso signor Pievano si appartenga di assegnare e determinare il numero delle messe da celebrarsi, o ogni settimana, o mese, et anno, secondo il fruttato di detti beni acquistati, e da acquistarsi, con questo però, che ricadino dodici baiocchi di limosina per ciascheduna messa, e non meno.

E questa dico et affermo essere la mia ultima e determinata volontà, e finale disposizione e dechiaratione, et in ogni altro modo che di ragione potesse tenere, e valere. Acciò nel castello di Castorano vi sia sempre casa e famiglia Oratii, se a Dio piacerà, e sempre vi sia chi possa far fare li santi suffragii per l'anime de' defonti, et anco vi sia casa o luoco, dove li religiosi del P. S. Francesco, in tempo di necessità o di passaggio per questo castello, si possino ricoverare, e riposare.

Data in Castorano adì 23 aprile 1747.

P. F. Carlo Horatii da Castorano Missionario Apostolico *ut supra* mano propria

Io Saverio Albertini Pievano di Castorano fui testimonio quando il Rmo P. Carlo Orazj sottoscrisse e scrisse di sua propria mano e carattere il presente suo ultimo testamento e disse essere sua ultima e premeditata volontà, e così faccio testamento.

Io Giuseppe Antonio Mancini Capitano Curato di Casturano fui testimonio quando il Re.mo P. Carlo Oratii scrisse e sottoscrisse di sua propria mano e carattere il presente suo ultimo testamento e disse esser sua ultima e premeditata volontà, e così faccio testamento.